I nuovi pisolini del ragioniere dello stato

L'Istat certifica una spesa fuori controllo nel 2023. Un responsabile c'è

La domanda da porsi, a questo pun-to, è se in Italia esista un ragioniere Li to, è se in Italia esista un ragioniere dello stato. Perché la revisione dei conti pubblici appena effettuata dall'Istat suggerirebbe din o L'istituto di statistica ha rivisto al rialzo la crescita nel 2022 (+0.3 punti) e anche nel 2023 (+0.9 per cento), con un debito pubblico in discessa al 137.2 per cento. Masi tratta di revisioni marginali. Ciò che invece sconcerta, e dovrebbe richiedere dei chiarimenti istituzionali, e la certificazione del deficit del 2023 al 7,2 per cento, in pesgioromento di quasi 2 punti di to, in peggioramento di quasi 2 punti di pil rispetto alle previsioni del governo (5,3 per cento). Vuol dire, cioè, che ritto alla Nadef-elaborata dal gover no il 27 settembre – dopo soli tre mesi l'indebitamento si è rivelato superiore di quasi 40 miliardi di euro. Quasi quanto due leggi finanziarie. "I numeri ci dicono che l'emorragia dell'irre-sponsabile stagione del Superbonus ha avuto un effetto pesante sul 2023, andando purtroppo oltre le già pessimi-stiche prospettive", ha commentato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ma il problema è ben peggio-re. Già nella Nadef, il Mef aveva rivisto in peggioramento il deficit dell'1,1 per cento del pil rispetto al Def di pochi mesi prima, sempre per "l'impatto di bilancio dei crediti d'imposta legati al Superbonus". Vuol dire che alla fine del 2023, rispetto alle stime iniziali, le previsioni si sono rivelate sballate di a punti di pil: 60 miliardi. E la cosa più grave è che il Dinartiment finanze del grave è che il Dipartimento finanze del Mef e la Ragioneria dello stato non sembrano essersi affatto accorti della spesa fuori controllo, fino a che non l'ha comunicato l'Istat. Stime completamente sbagliate e monitoraggio as sente. Ormai è un problema struttura le, visto che dal 2020 sui bonus edilizile, visto che dal 2020 sui bonus edilizi-errore dopo errore - il ragioniere dello stato, Biagio Mazzotta, ha cannatoi con-tidi oltre 100 militardi di euro: un disa-stro che peserà sul bilancio pubblico e sul finanziamento del debito per i pros-simi cinque anni. C'è qualcuno che ne chiede conto a Mazzotta? E Giorgetti pensa di gestire il bilancio dell'Italia con una Ragioneria senza credibilità?

Il Papa demolisce (di nuovo) il gender

Sul punto è chiaro, salvo cedere alle sirene mondane con "Fiducia supplicans"

Sul punto è chiaro, salvo cedere alle sir Prima di consegnare il testo del discorso preparato in occasione dell'udienza concessa ai partecipanti al convegno "Uomo-donna immagine di Dio. Per una antropologia delle vocazioni", il Papa ha voluto fare una premessa a braccio: "E' molto importante che ci sia questo incontro, questo incontro fra uomini e donne, perché oggi il pericolo più brutto e l'ideologia del gender, che annulla le differenze. Ho chiesto di fare studi a proposito di questo incontro in contro questo incontro fra uomini e donne, invece, stanno in una fectutto uguale; cancellare la differenza è cancellare l'umanità. Uomo e donna, invece, stanno in una feconda tensione". Non è la prima volta che Francesco si scaglia contro il gender, che negli anni ha definito "bomba atomica contro il matrimonio" e "shaglio della mente umana". Oggi sottolinea che "è il pericolo più brutto" e fa un'asgiunta significativa: "io ricordo di aver letto un romano dell'inizio del Novecento,

scritto dal figlio dell'arcivescovo di Canterbury: Il Padrone del mondo. Il romanzo parla del futuribile ed è profetico, perché fa vedere questa tendenza di cancellare tutte le dif-ferenza. El riptarescrata leggo del tendenza di cancellare tutte le dif-ferenze. E' interessante leggerlo, se avete tempo leggetelo, perché li ci sono questi problemi di oggi, è stato un profeta quell'uomo". Non è la prima volta che Francesco consiglia la lettura dell'opera di Benson, che per lui è fondamentale per capire il mondo in cui viviamo che – come disse già anni fa – è preda delle co-lonizzazioni ideologiche. Papa Ber-goglio su questo punto è sempre sta-to chiarissimo e lontano dal politi-camente corretto imperante. Resta da capire, però, come si concilì la camente corretto imperante. Resta da capire, però, come si concili la lettura suggerita di Benson con la bollinatura delle unioni irregolari fra bandiere arcobaleno e coniugi benedetti che si preparano (come accaduto in Uruguay) ad avviare le pratiche per l'utero in affitto. Un colpo al cerchio e uno alla botte che alimentano il disorientamento.

L'Ue scongela i fondi per l'Unrwa

Bruxelles riapre il rubinetto pure se non c'è stata alcuna indagine sull'Agenzia

Bruxelles riapre il rubinetto pure se non

La Commissione di Ursula von der

Leyen ieri ha deciso di scongelare
50 milioni di euro per l'Urnwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza ai palestinesi. L'esecutivo ha anche
aumentato di 68 milioni di euro gli
aiuti d'emergenza per i palestinesi,
per portarli a 150 milioni nel 2024.
Una parte di questi aiuti arrà canalizzata sempre attraverso l'Urnwa. La
tempistica fa sospettare una decisione più emotiva che ragionata. Von der
Leyen aveva deciso di sospendere i
fondi per l'Urnwa quando il governo
di Israele aveva rivelato che sette impiegati dell'Urnwa avevano partecipato agli attacchi del 7 ottobre. Fino
all'altro giorno la Commissione aveva
negato che avrebbe rilasciato i fondi,
perché l'Urnwa non aveva ancora accettato le sue richieste per un audit
interno e meccanismi di controllo per
prevenire il coinvolgimento del suo
staff in attività terroristiche. All'improvviso ieri tutto è tornato in ordine.
Le drammatiche immagini dei morti
per gli spari israeliani e la calca di pa-

nc'è stata alcuna indagine sull'Agenzia lestinesi attorno al convoglio umanitario a Gaza nord giovedi devono aver fatto cambiare idea a von der Leyen. Non el a prima volta che la presidente della Commissione reagisce per opportunismo mediatico. I fondi per i palestinesi erano stati sospesi da von der Leyen all'indomani del 7 ottobre, salvo una marcia indietro quasi immediata per le pressioni di alcuni governi europei di fronte alla sofferenza degli abitanti di Gaza. Qualsiasi organizzazione che operi nel regime totalitario imposto da Hamasa a Gaza si deve compromettere con la mafia terrorista. L'Unrwa non fa eccezione e la Commissione lo sa da sempre. Fino all'eliminazione di Hamas continuerà a essere così. Von der Leyen deve decidere se il male minore è sostenere l'Unrwa per non aggravare il dramma umanitario oppure non correre il rischio che una parte dei sodi dell'Ue finisca a Hamas. Ma aprire e chiudere il rubinetto degli aluti a seconda della notizia più drammatica del giorno non è una politica.

L'ambiguità strategica

Macron pone il tema giusto, ma ora l'Ue mette linee rosse a se stessa, non a Putin

Macron pone il tema giusto, ma ora l'Uder ma giusto nel modo sbagliato, rifutandosi di escludere l'invio di truppe sul terreno in Ucraina nel pieno della guerra della Russia. Il presidente francese ha spiegato che non bisogna escludere nulla – ne uomini, né aerei, né missili di lunga gittata – in nome dell'ambiguità strategica. Questo concetto è parte integrante delle relazioni internazionali, ancor di piu nelle situazioni di potenziali guerre. La mancanza di chiarezza su intenzioni e azioni future costringe l'avversario a modificare i suoi calcoli. Gil Stati Uniti applicano l'ambiguità strategica su Taiwan come deterrenza contro la Cina. Fino a poco tempo fa. Washington non aveva mai detto pubblicamente che avvebbe reagito con un attacco militare per difendere l'isola, ma non lo ha nemmeno mai escluso. L'ambiguità strategica si adatta alle circostanze che cambiano: di fronte alla crescente aggressività di Xi Jinping contro Taiwan, il presidente Biden ha reso e esplicita la michiera @minimumfax.com

mette lince rosse a se stessa, non a Putin naccia di una reazione, ma senza entrare nei dettagli. E' la strategia che Macron ha cercato di resuscitare anche in Europa con le sue parole sui soldati in Ucraina. Nessuno pensa di inviare truppe combattenti al fianco dell'esercito ucraino. La questione non è nemmeno la presenza di qualche consigliere militare, che è già sul terreno. L'obiettivo è costringere Vladimir Putin, che si sente sempre più sicuro di sé, à dubitare. "Niente deve essere escluso", ha detto Macron. Ma l'ambiguità strategica deve essere credibile sia sul piano politico sia su quello militare. L'annuncio di Macron, senza consultazioni con gli alleati, ha rovinato il piano. La presa di distanze di Olaf Scholz ha ucciso il tentativo di Macron sul nascere. L'incapacità degli europei di stare al passo della guerra sul piano degli aiuti militari svuota l'ambiguità strategica della sua forza. Così, anziché riuscire a fissare lince rosse a Putin in Ucraina, l'Europa continua a imporre linee rosse a sé stessa.

L'ambasciatore americano che odiava l'America e spiava per Cuba

Roma, "El Rochazo" è il termine con Roma. "El Rochazo" è il termine con cui passò alla storia nel 2002 il clamoroso scivolone dell'ambasciatore americano in Bolivia Manuel Rocha, che minacciò i boliviani di tagliare ogni aiuto se avesservovata il "narcotrafficante" Evo Morales. Ovviamente di fronte alla "minaccia dell'imperialismo" il popolo si inferoci, e iniziò a vodare invece in massa quello che fino ad allora era stato un candidato minore ancorné chiassoso, proiettandolo a diventare il Chávez boliviano. Lo stesso governo di La Paz protestò, il di-partimento di stato fece sapere che in realtà Rocha aveva agito di testa sua, e il diplomatico per punizione fu licenzato. Poco male per lui, visto che diveme un ricercatissimo consulente di multinazionali attive in America latina. Solo che l'anno scorso è saltato fuori che Rocha era in realtà un agente dei Servizi cubani, e adesso ha ammesso la sua colpevolezza. E dunque lo aveva fatto apposta: qual è il modo migliore in America latina cui passò alla storia nel 2002 il clamoroso

per far votare un politico, se non facendo sapere che gli Stati Uniti lo odiano? Un gioco delle parti quasi da racconto di Borges, anche se forse nel suo caso bi-sognerebbe piuttosto evocare il reali-smo magico di Gabriel Garcia Márquez. Rocha nacque infatti a Bogotá, nel 1950. Arrivo in America che aveva 10anni, con una madre vedova che viveva nel malfa-mato quartiere new-yorchese di Harlem lavorando come operaia malaozata. e mato quartiere new-yorchese di Harlem lavorando come operaia malpagata, e sostanzialmente riusciva a dare da mangiare ai tre figli solo grazie ai buoni pasto dell'assistenza sociale. Il sistema americano nel 1965 fece avere al ragazzo una borsa di studio destinata alle minoranze, anche perché era un eccellente giocatore di fotoball. Così si trovò a frequentare la Taft School, collegio d'elite nel Connecticut. In teoria esempio da manuale del "sogno americano", nella pratica ne usci invece risentito. Negli anni 60 i residuit razzisti in America poptevano essere ancora forti, e pare che il

rifiuto di un compagno di classe di con-dividere con lui una stanza lo abbia por-tato sull'orlo del suicidio. Da Taft andò comunque a Yale, dove nel 1973 si laureò con lode in Studi lati-Da Tait ando comunque a Yale, dove nel 1973 si lauveò con lode in Studi latinoamericani, per poi prendere anche un master a Harvard nel 1976 e un altro alla Georgetown University nel 1978. Ma in quell'epoca nel mondo universitario era ancora forte la simpatia per Fidel e il Che, e gli inquirenti pensano che i Servizi dell'Avana lo abbiano reclutato al-lora. Comunque era già un agente quando nel 1973 si recò nel Cile di Allende, e anche il ruolo della Cia nel golpe di Pinochet può averlo rafforzato nella sua decisione di tradire. Nel 1978 prende comunque la cittadinanza americana, e nel 1981 entra in diplomazia. Lavora alle ambasciate in Honduras, Messico e Santo Domingo. Nel 1994 diventa consulente di Clinton per cose cubane, e gli ispira una politica di smantellamento dell'embargo però bocciata dalla vittoria re-

pubblicana alle Mid Term. Poi all'Ava-na, a Buenos Aires e in Italia, il suo pri-mo incarico di ambasciatore è in Boli-via, tra 2002 e 2002. Che è anche l'ultimo.

mo incarico di ambasciatore è in Bolivia, tra 2002 e 2002. Che è anche l'ultimo. Già nel 1987 un disertore dei Servizi cubani aveca avvertito sull'esistenza di una "super-talpa", e nel 2006 un altro aveva fatto il suo none, ma non lo avevano creduto. E' stato però Rocha l'anno scorso a tradirisi con "Miguel": un finto agente dell'intelligence tubana che in realtà era dell'Fbi, e con cui si è vantato dei suoi servizi al "Comandante". "Più di un Grande Slam". La sua ammissione di colpevolezza potrebbe ora servire a ridurre la pena, è arrivata lo stesso giorno in cui la vedova del leader del dissenso cubano Oswaldo Payà, morto nel 2012 in un misterioso incidente stradale, ha sporto denuncia contro di lui, accusandolo di aver condiviso informazioni che avrebbero incoraggiato i leader comunisti cubani ad assassinare il marito.

Maurizio Stefanini

Così Valérie Hayer immagina la campagna macroniana in Europa

Parigi. Si dice che il favorito, fino al-la scorsa settimana, fosse Jean-Yves Le Drian, pezzo da novanta del socialismo francese con un curriculum pre smo francese con un curriculum prestigioso (ministro della Difesa dal 2012 al 2017 e ministro degli Esteri dal 2017 al 2022): E che l'altro nome nella shortlist dell'Eliseo fosse Julien Denormandie, vecchia conoscenza della macronia ed ex titolare del ministero dell'Agricoltura, dove ha lasciato un buon ricordo. Ma alla fine, a spuntarla, è stata Valérie Hayer, 37 anni, eurodeputata e attuale presidente del gruppo centrista Renew Europe. "L'impegno europeo è al centro del nostro progetto. Dal 2017. il nostro bilancio parla per noi, nessun altro movimento ha fatto così tanto in così poco tempo. Partendo dal discorso di Emmanuel Macron alla Sorbona (nel 2017, ndr.) abbiamo contribuito a cambiare l'Europa. Con un nuovo respiro e nuove idee, porteremo avanti questo progetto", ha dichiarato al Tigaro nella sua prima intervista da capolista, tendendo subito la mano al suo mologo socialista, Raphael Glucksmann: "Abbiamo votato al 90 per cento allo stesso modo al stigioso (ministro della Difesa dal

Parlamento europeo. Dovrebbe esse-re con noi, e lo sa. Sarebbe molto più efficace per difendere le sue idee e ot-tenere dei risultati". L'ufficializzazione è arrivata giove-

tenere dei risultati".
L'ufficializzazione è arrivata giovedi sera dopo settimane di tentennamenti da parte del presidente della Repubblica, legati all'importanza dell'appuntamento delle elezioni europee. Ha un percorso europeo, e gia stata eletta col suo nome e non ha atteso il Salone dell'agricoltura per vedere una mucca", ha detto a Les Echos un dirigente di Renaissance. Hayer, in-fatti, proviene da una famiglia di agricoltori, conosce bene le problematiche del mondo agricolo, e oggi la sua conoscenza in materia è considerata un atout. Diplomata in diritto pubblico, ha iniziato come assistente parlamentare di diversi senatori, tra i quali l'eurodeputato centrista Jean Arthuis, ministro sotto Mitterrand e Chirac e suo protettore. Lo scorso gennaio, ha assunto le redini del gruppo Renew Europe all'Europarlamento al posto di Stéphane Séjourné, promosso al ministero degli Esteri e a lungo considerato il candidato naturale per guidare

la lista di Renaissance alle europee. A Bruxelles, Hayer, ha avuto un ruolo centrale nelle negoziazioni del bilan-cio pluriennale e nel piano di rilancio centrale nelle negoziazioni del bilancio pluriennale e nel piano di rilancio post Covid. E non ha mai perso l'occasione per denunciare "l'estrema destra che sforna fake news" e "l'impostura crassa." di Jordan Bardella, presidente del Rassemblement national (Rn) e capolista alle europee del partito sovranista. I più maligni dicono che sia stato un "choix par defaut", ossia una scelta per esclusione, in mancanza di profili migliori. Horizons, il partitodell'exprimo ministro Edouard Philippe e pilastro della maggioranza, preferiva allro. Nelle ultime settimane, aveva fatto lobbying a favore di Clèment Beaune, ex ministro degli Affari europei e dei Trasporti sotto Macronice stato anche il suo conseiller Europe dal 2017 al 2020. Ma l'inquilino dell'Eliseo, secondo molti, non gli ha perdonato la fronda contro la legge sull'immigrazione a dicembre, fronda promossa da Beaune e composta da altri membri dell'ala sinistra dell'esecutivo, che aveva anche un gruppo Whattivo, che aveva anche un gruppo What-sApp intitolato "Valeurs".

A chi li rimprovera di aver scelto una figura sconosciuta al grande pub-blico e poco abituata a guerreggiare nei salotti catodici, i macronisti ri-spondono che non c'è bisogno di una candidata in grado di bucare lo scherspondono che non c'è bisogno di una candidata in grado di bucare lo schermo, ma di una che sappia parlare al cuore dell'elettorato sul campo. C'è bisogno di interviste sulla stampa regionale, di trasferte tematiche sul campo, con i pescatori della Bretagna o tra le mucche in Normandia. Una campagna all'antica, un po'da cartoli-na", afferma un pilastro di Renaissance, secondo cui a scelta di Hayer è collegata alla "dorsale dell'ovest interno". concetto teorizzato dal politologo e sondaggista Jérôme Fourquet, ossia la vasta zona che va dal sud della Manica al dipartimento del Deux-Sèvres (Nuova Aquitania), dove il voto Macron è più forte che altrove. Il battesimo per Hayer, chiamata a ridurre il più possibile il gap tra Rin, accreditato al 30 per cento, e Renaissance, al 19, sarà il 9 marzo al Grand Palais de Lille, in occasione del primo meeting del campo presidenziale.

Mauro Zanon

Oltre le parole di Lula. L'antisemitismo nell'America del sud

Gli attacchi terroristici del 7 ottobre in Israele hanno fatto riaffiorare un vecchio pregiudizio latinoamericano, ereditato dalla dittatura
cubana. La Cuba di Castro non ha mai
riconosciuto lo stato di Israele e, cosi
facendo, ha segnato le relazioni diplomatiche tra i governi latino-americani di sinistra e lo stato ebraico.
Sembra che questa politica sia principalmente da leggere in chiave antistatunitense, una politica che si è poi
estessa a tutti i paesi entrati nella sferad d'influenza cubana. Le recenti,
sfortunate parole del presidente del
Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva appena dichiarato persona non grata Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva – appena dichiarato persona non grata in Israele, ha comparato le operazio-ni militari in corso a Gaza all'Olocau-sto – sarebbero allora un prodotto di questa ormai vecchia tradizione del-la sinistra latino-americana.

Purtroppo, le parole offensive pro-nunciate da Lula rispecchiano niti-damente il modo in cui il conflitto esploso in medio oriente a seguito degli attentati di Hamas il 7 ottobre è presentato all'opinione pubblica la presentato all'opinione pubblica la-tino-americana. Il sentimento anti-sraeliano dilaga nella regione, e in alcuni paesi sfocia in manifestazioni di antisemitismo L'epicentro di que-st'onda che comincia a prendere proporzioni continentali lo si trova nel Venezuela di Nicolas Maduro e nella Colombia di Gustavo Petro, en-trambi considerati i continuatori delle politiche castro-chaviste e, di conseguenza, eredi di tutta una serie di relazioni, stabilite da Hugo Chávez, con paesi e gruppi che tradizionalmente si sono opposti all'esistenza dello stato d'Israele. Proprio con Chávez, il Venezuela ha costruito una rete di alleanze con l'Iran e gruppi di potere libanesi, sotto osservazione già ai tempi dell'Amministrazione di George W. Bush. Queste alleanze hanno avuto alcuni esti interessanti, con ricadute non solo a livello continentale. Si pensi alla catena di televisione iraniana Hispantv che operava da Caracca, in lingua spagnola, per tutta l'Ibero-America. Edè proprio Hispantvi il mezzo che è servito da trampolino a Pablo Iglesias e a Podemos, il partito spagnolo che negli ultimi dieci anni ha avuto una forte influenza sui governi iberici. Lo stesso Iglesias, nato come presentatore per la televisione iraniana Hispantv, pochì anti dopo ha ricodi relazioni, stabilite da Hugo Chá-Hispanty, pochi anni dopo ha rico-perto l'incarico di vicepresidente del governo spagnolo. E Podemos, la forza politica da lui creata, non solo

forza política da lui creata, non solo è divenuto un attore influente nell'ambito della política nazionale spagnola, ma è stato in molti casi capace di influire sulle linee dell'azione política del Parlamento europeo. Ma se nei primi anni Duemila le simpatie del Venezuela per l'Iran erano esibite alla luce del sole, e oggis sono ostentate dal regime di Maduro, un po' meno ostentate sono le presunte partecipazioni, nel governo di Maduro, di noti e rilevanti esponenti del baathismo. Tra questi, figu-

ra Tarek el Aissami, che ha ricoperto

ra Tarek el Aissami, che ha ricoperto diversi ruoli governativi, come vicepresidente e ministro dell'Industria. Oggi el Aissami è incluso nell'Ice Most Wanted List, ed è soggetto a una serie di investigazioni internaziona-li relative alla corruzione e al traffico internazionale di stupefacenti. Il caso della Colombia è leggermente diverso, benché anche qui la propaganda antisraeliana si stia radicando in maniera sempre più manifesta. La Colombia è probabilmente il paese della regione che ha avuto relazioni più fruttuose con Israele, in particolar modo in materia di siccurezza. Sofferenti della stessa terribile malattia – Il terrorismo – i due stati hanno negli anni stabilito una serie di scambi di tecnologia militare e informazioni mirati alla lotta contro il terrorismo. I colpi che il governo colombiano è riuscito ad assestare ai gruppi terroristi nei primi verno colombiano è riustici od asse-stare ai gruppi terroristi nei primi anni Duemila (tra cui la liberazione della senatrice Ingrid Betancourt) sono tra i frutti di questa ricca colla-borazione con Israele. Non a caso, dopo aver sciolto le relazioni diplo-matiche con Israele, Hugo Chávez non ha mai smesso di definire la Co-lombia "I'Israele dell'America Lati-na", ritenendo che questo non potes-se essere che un'offesa e non, come invece lo si comprendeva nella Co-lombia di inizio secolo, un apprezza-mento. Oggi le cose sono cambiate. Dall'inizio di questo nuovo conflitto in medio oriente, la posizione della

Colombia di Gustavo Petro è la più aggressiva nei confronti dello stato ebraico. Dal 7 ottobre la Colombia ha preso una direzione contraria-rispetto alla sua tradizionale amicizia con lo stato di Israele. Bisogna ricordare che il presidente Petro, negli anni Ottanta, faceva parte di un gruppo terrorista, il M-19, e che questo gruppo, nel 1982. ha compiuto un attacco terrorista all'ambasciata di Israele a Bogotá. Ed è forse in quell'attentato che possiamo incontrare le prime manifestazioni di antisemtismo del presidente colombiano, che oggi, quarant'anni dopo, in compagnia di Roger Waters, organizza eventi anti Israele, contro cui guida una campagna, talvolta dai toni chiaramente antisemiti. Per il momento, Israele ha sospeso gli scambi con la Colombia in materia di sicurezza, ma si presume che la risposta diplomatica possa divenire ancora più dura.

La campagna di Petro non è isolata. Ottre alla Colombia e al Venezuela, anche la Bolivia, il Cile e, come si accennava. il Brasile di Lula espri-Colombia di Gustavo Petro è la più

ta. Oltre alla Colombia e al Venezue-la, anche la Bolivia, il Cile e, come si accennava, il Brasile di Lula espri-mono posizioni anti israeliane. Tutti paesi che attualmente sono ammini-strati da governi di ispirazione ca-stro-chavista e che oggi, nel rispetto di una deplorevole tradizione inizia-ta da Fidel Castro, stanno creando nell'opinione pubblica del continen-te una situazione complessa che po-trebbe sfociare in atti di violenza an-tisemita.

U na poliziotta in servizio come prostituta per monitorare la situazione al Tenderloin, quartiere di San Francisco dove pullulano prostituzione e malaffare, osserva un uomo telefonare da una cabina. Solitamente le chiamate delle prostitute durano pochi secondi, il tempo di concordare il luogo dell'appuntamento. E' una telefonata strana perche l'uomo parla ininterrottamente, impossibile che qualcuno possa inframmezzare qualcosa alle sue parole. Poi questo che qualcuno possa inframmezzare qualcosa alle sue parole. Poi questo tizio inizia a piangere, termina la te-lefonata, ne fa un'altra a un'agenzia lefonata, ne fa un'altra a un'agenzia di viaggi, per prenotare un volo aereo, sempre per questa Gloria. Alla fine l'uomo riaggancia la cornetta e scoppia a ridere, fa l'occhiolino alla poliziotta dando a intendere di essersia accorto che lo osservava e se ne va. Ma quel telefono è rotto riflette perplessa mentre quel personaggio se ne va fischiettando.

L'uomo in questione è Jimmy, reduce dal Vietnam, vagabondo tra i vagabondi nel quartiere più scalcinato di San Francisco, ossessionato da una prostituta, Gloria appunto, che cerca disperatamente di ritro-



William T. Vollmann PUTTANE PER GLORIA mum fax, 213 pp., 17 euro

vare in mezzo alle altre prostitute. O forse lei non esiste proprio e Jimmy cerca qualcosa di inesistente, di ir-reale, astratto. Un'idea, un bagliore luccicante in mezzo a uno squallore senza fine. Jimmy vive con il sussidio dei redu-

Jimmy vive con il sussidio dei reduci, il suo unico amico è Codice Sei, il
suo superiore diretto quando erano
nell'esercito, ora un barbone maleodorante e alcolizzato, trascorre le
giornate cercando prostitute con le
quali comple bizzarri rituali, paria,
raramente facendo sesso. A una di loro, Melissa, chiede, al posto della prestazione, di rievocare i ricordi più
belli della sua vita, scoprendo che ovviamente non sono poi così tanti.

Quella di Gloria non è per Jimmy Quella di Gloria non è per Jimmy una ricerca vera e propria; presto si capisce che, per quanto pieno di problemi e di squilibir psichici, probabilmente neanche lui si aspetta di ritrovarla. E' piuttosto un modo per continuare a vivere, per restare ancorati a qualcosa. Per il lettore è l'occasione per cogliere uno spaccato inusuale di vita in una San Francisco scevra ormai del tutto della mitologia beat, il sogno hippi e svanito, la vita in quartieri come il Tenderloin è sempre più degradata.

nito, la vita in quartieri come il Tenderloin è sempre più degradata. Vollmann, all'epoca delta. Vollmann, all'epoca delta. Vollmann, all'epoca delta. Vollmann, all'epoca delta. Vollmann, all'epoca dell'uscita del libro (1991) poco più che trentenne, ama entrare con tutto se stesso nelle storie o negli ambienti che vuole raccontare, il suo non è lo sguardo oggettivo dello scrittore di reportage, come a volte si è pensato e scritto, equivocando, ma quello dello scrittore che vuole sporcarsi le mani con la realtà a tal punto da non poter fare a meno di entrarne a fare parte. E lo dimostrano per ultimi il profilo della prostituta di strada fra il 1995 e il 1998 e il listino prezzi per "capelli, sesso e generi vari acquistati in strada". (Giancarlo Mancimi)

IL FOGLIO quotidiano rettore Responsabile: Clauus Vicedirettori: Maurizio Crippa (vi Salvatore Merlo, Paola Peduz Caporedattore: Matteo Matzu Caporedattore: Monte Giovanni I

Redazione: Ermes Antonucci, Giovanni Battistuzzi, nanlena Benini, Simone Canettieri, Luciano Capone Carmelo Caryose, Erros, Cichetti, Mico I Flammini Luca Gambardella, Michele Masneri, Giulio Meotti Ruggiero Davide Montenegro, Giulia Pompili, Roberto Raja, Marianna Rizzini, Luca Roberto, Cecilia Sala, Maria Carla Scilia.

Giuseppe Sottile (responsabile dell'inserto del sabato) Presidente: Giuliano Ferrara Editore: Il Foglio Quotidiano società coopera Corso Vittorio Emanuele II, 30 – 20122 Milano

Corno Vittorio Emanucie II, 30 – 2012 Milano Tratta beneficiria de trotti and control aprovinti dal decente l'estable necliciria dei 10 II, a 1970. 2000 monibile del tratamente dei ci il II, la 1970. 2000 Claufo Corno Vittorio Emanucie III 30, 20122 Milano Corno Vittorio Emanucie II 30, 20122 Milano Corno Vittorio Emanucie II 30, 20122 Milano Reguitarziano Tribunale di Milano no 111 del 7/12/1996 Tipografie Mona Sungui S. I. Via Michelangeo Busanorui, I. Si 2012 Milano II del 1970. 2013 Mila

Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e timedia S.r.I. - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Concessionaria per la raccolta di pubblicità e pubblicità legale: A. MANZONI & C. SpA – Via Nervesa, 21 20139 Milano tel. 02.574941 Pubblicità sul sito: ADPLAY Srl Via Giulio Cesare Procaccini, 33 20154 Milano adv@adplay.it Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post. ISSN 1128 - 6164